

Sabato sera di fronte a una grande folla di popolo

Concluso con un discorso di Fidel il Festival della gioventù a Cuba

Eccezionale partecipazione dei cittadini all'Avana a fianco dei ventimila giovani di tutto il mondo - L'ampiezza della partecipazione e la franchezza del dialogo hanno contribuito al successo e al clima positivo dell'iniziativa

DAL CORRISPONDENTE

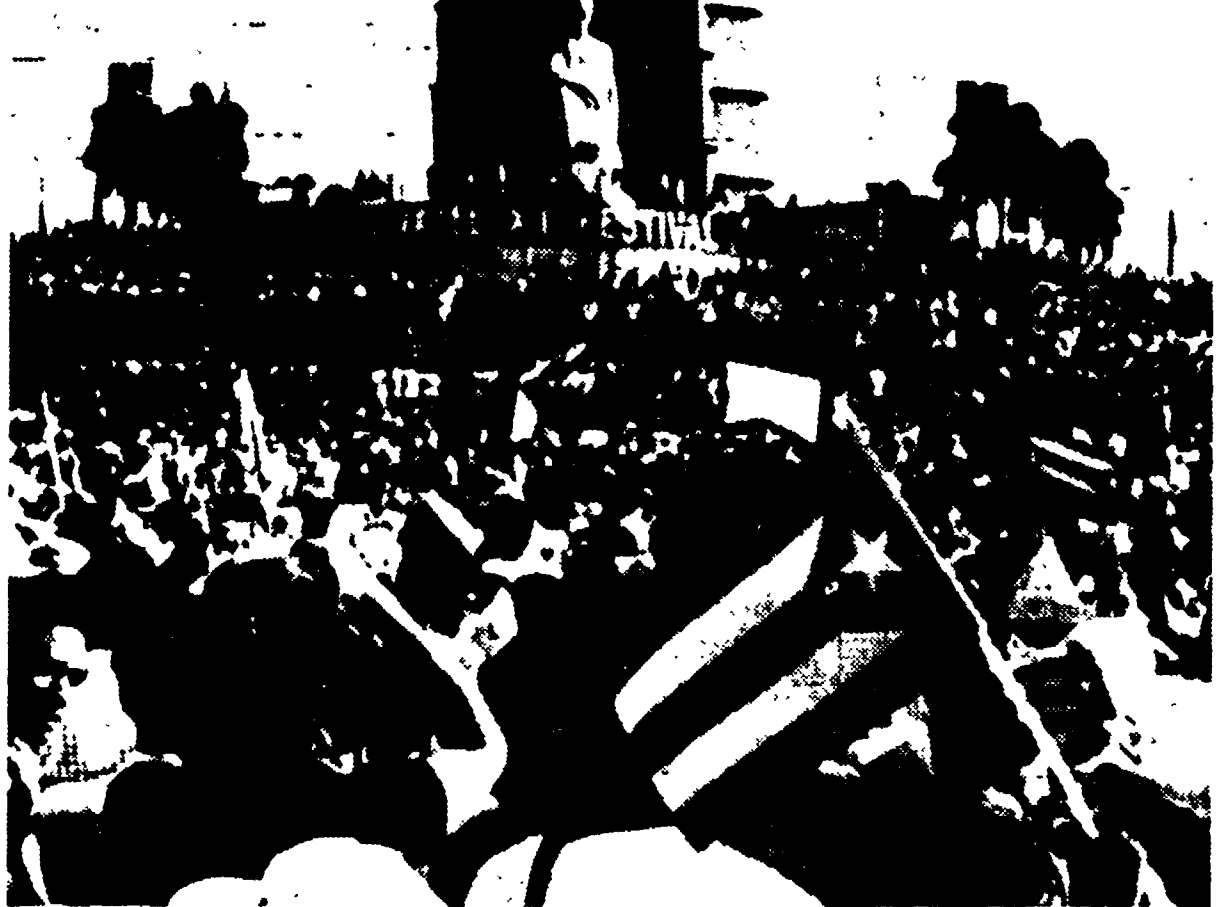
L'AVANA — Il Festival mondiale della gioventù è finito sabato sera; ed è finito bene, come ci si aspettava da Cuba, con una grande, calorosa manifestazione nella piazza della Rivoluzione.

«Todos a la plaza con Fidel y los jóvenes del mundo» (tutti alla piazza con Fidel e con i giovani del mondo), si leggeva su grandi cartelli esposti nelle vie nei giorni scorsi. E sabato sera un mare di cubani con bandierine multicolori abbracciavano affettuosamente i ventimila ragazzi venuti da ogni parte del mondo, che mescolavano i loro entusiasmi e le loro speranze e le loro bandiere con quelle della gente di qui.

«Questo popolo che viene qui a salutarvi con le lacrime agli occhi — ha detto Fidel ai ventimila giovani del Festival — condivide con voi senza riserve gli ideali di libertà, di amicizia, di pace». Ma il discorso di Fidel ha sottolineato anche un altro dato che è stato veramente al centro di questo Festival: «Nessun meccanismo, nessuna pressione, potrebbe ridurre qui a salutarvi con le lacrime agli occhi». Ed effettivamente la partecipazione del popolo cubano al Festival senza timidez e senza imperialistica, della pace e dell'amicizia, nella causa della Rivoluzione e dell'internazionalismo. La giusta lotta di tutti i popoli d'America, Africa, Asia ed Europa può contare senza esitazione sulla nostra simpatia e sul nostro aiuto.

«Castro ha detto ancora: «Non dimenticheremo i nostri fratelli che lottano per i diritti civili negli Stati Uniti, negri, cinghiani, poltrone, portoricani e i giovani in generale, che si trovano di fronte alla disoccupazione e ad altre ingiustizie nel cuore dell'imperialismo»; frase questa che è apparsa in evidente polemica con la campagna di invitarli a Cuba nei suoi «diritti umani» particolarmente nei confronti dell'URSS e dei Paesi socialisti. «Non dimenticheremo — ha aggiunto Fidel Castro — il popolo africano che lotta contro la segregazione razziale, l'imperialismo e il colonialismo; non dimenticheremo l'eroico popolo palestinese che è stato in modo criminale allontanato dalle sue case; non dimenticheremo i nostri fratelli nell'Africa Nera né i nostri fratelli arabi».

Nelle sue ultime giornate il Festival ha coinciso con l'inizio del carnevale cubano e ciò ha dato alle manifestazioni un carattere particolarmente festoso e di allegria, trasformando, spesso, in un ballo nel quale i delegati cercavano, spesso inutilmente ma con buona voglia, di invitare i cubani nei loro paesi, o viceversa.



L'AVANA — Una veduta panoramica della manifestazione conclusiva del Festival della gioventù.

reale, a viso aperto, fraterno, senza censure. Nel discorso di chiusura, Fidel Castro ha posto in modo particolare l'accento anche sul tema della lotta anti-imperialistica, della pace e dell'amicizia, nella causa della Rivoluzione e dell'internazionalismo. La giusta lotta di tutti i popoli d'America, Africa, Asia ed Europa può contare senza esitazione sulla nostra simpatia e sul nostro aiuto.

«Castro ha detto ancora: «Non dimenticheremo i nostri fratelli che lottano per i diritti civili negli Stati Uniti, negri, cinghiani, poltrone, portoricani e i giovani in generale, che si trovano di fronte alla disoccupazione e ad altre ingiustizie nel cuore dell'imperialismo»; frase questa che è apparsa in evidente polemica con la campagna di invitarli a Cuba nei suoi «diritti umani» particolarmente nei confronti dell'URSS e dei Paesi socialisti. «Non dimenticheremo — ha aggiunto Fidel Castro — il popolo africano che lotta contro la segregazione razziale, l'imperialismo e il colonialismo; non dimenticheremo l'eroico popolo palestinese che è stato in modo criminale allontanato dalle sue case; non dimenticheremo i nostri fratelli nell'Africa Nera né i nostri fratelli arabi».

Nelle sue ultime giornate il Festival ha coinciso con l'inizio del carnevale cubano e ciò ha dato alle manifestazioni un carattere particolarmente festoso e di allegria, trasformando, spesso, in un ballo nel quale i delegati cercavano, spesso inutilmente ma con buona voglia, di invitare i cubani nei loro paesi, o viceversa.

Giorgio Oldrini

Fase calda nell'agricoltura

L'URSS impegnata per un migliore raccolto di cereali

Si punta a superare la cifra dell'anno scorso di 200 milioni di tonnellate

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Il settore agricolo dell'URSS è entrato nella fase calda della raccolta dei cereali: intere regioni sono mobilitate per organizzare al più presto i lavori e garantire un aumento completo e senza sprechi. Da anni, infatti, si registrano difficoltà soprattutto nella raccolta sul campo e, successivamente, nel trasporto. Conferenze di produzione e speciali sessioni tecniche sono state svolte sull'argomento e Breznev — sia nel viaggio d'ispezione in Siberia che al recente plenum del CC — è intervenuto denunciando ritardi e manchevolezze.

Fra le ultime manifestazioni del Festival si è svolto nei cantieri navali di Casablanca, appena fuori dell'Avana, un meeting sulla lotta dei giovani nei Paesi capitalisti. In questa occasione, il compagno D'Almeida, segretario della FGCI, ha riproposto la posizione del PCI ribadendo che la nostra lotta è per la costituzione di un socialismo che esalti tutte le libertà individuali e collettive.

Il plenum del CC delle settimane scorse è stato appunto entrato su questa tematica. E non è un caso che si è ripetutamente parlato di un metodo di lavoro che sia nel linguaggio di partito che in quello tecnico viene definito «metodo di Ipatovsk».

Vediamo, in sintesi, di spiegare la natura di questo «metodo». Ipatovsk è una provincia della regione di Stavropol nella Russia del Sud dove l'agricoltura (specialmente la raccolta del grano) è stata sempre un punto ricorrente nei discorsi tecnico-politici perché si è cercato (e si cerca) di far compiere all'economia agricola un notevole passo in avanti. È appunto ad Ipatovsk che il gruppo dirigente del partito (e, quindi, anche i responsabili del settore economico) si è fatto «promotore» di un'azione tendente a razionalizzare, nel periodo cruciale, il raccolto. In pratica si è deciso di organizzare un apposito «complesso di raccolta e trasporto» (in russo la sigla è UTK, cioè «uborotno-transportnyj kompleks») che interviene con la larghezza di mezzi al momento della mietitura permettendo un rapido raccolto, una accelerazione nella fase di immagazzinamento del prodotto.

Le basi di tale sistema sono state gettate negli anni che vanno dal '60 al '64 quando primo segretario del partito nella regione di Stavropol era Evgenij Kulakov, il dirigente del PCUS, membro dell'ufficio politico, scomparso nelle settimane scorse. Era stato il primo a lanciare il sistema di Ipatovsk e a lanciarlo su scala sovietica.

Nel 1977 si è giunti così all'avvio generale del sistema UTK e l'iniziativa del partito di Stavropol è stata appoggiata da una risoluzione del CC che oggi diviene il cavallo di battaglia dell'operazione raccolta.

Il «metodo di Ipatovsk» è quindi il sistema all'ordine del giorno nelle campagne. Stando al radio e televisione illustrano ampiamente. E risulta che si punta ad ottenere una «razionalizzazione» dei mezzi operando una meccanizzazione di tutte le macchine esistenti nella zona. Colcos e Sovcos ricevono un obiettivo comune e le attrezzature vengono destinate al lavoro di raccolta. Si forma una stato maggiore che opera su immensi territori con ampia libertà di azione. In pratica tutto il ciclo tecnologico va sotto controllo di tecnici e specialisti: dal raccolto al trasporto, dall'immagazzinamento alla pulitura del campo sino alla preparazione del terreno per nuove colture.

Alle operazioni prendono parte in media — secondo le norme già varate nei vari UTK — da 16 a 20 mietitrici giganti, da 20 a 25 autocarri per il trasporto non che trattori e macchine di vario genere. Accanto a questi «gruppi» si trovano permanentemente squadre addette alla manutenzione e ai servizi tecnici che dispongono di complessi mobili con relative attrezzature (apparecchi, pezzi di ricambio, benzina, naf).

Nel quadro dei servizi garantiti dall'UTK rientrano anche quelli dell'assistenza al personale e una serie di operazioni collegate alla vita dell'intera collettività. Il sistema dell'UTK è diventato quindi una norma del colcos e del sovcos. Se ne è occupato, in sede scientifica, anche l'Istituto per la ricerca sulla meccanizzazione e l'elettrofizzazione dell'agricoltura di Zernograd, nella regione di Rostov sul Don. Secondo i tecnici dell'Istituto il sistema è destinato ad incrementare notevolmente la produttività e a far diminuire i tempi del raccolto.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Assenze dal lavoro: giustificazione formale e giustificazione sostanziale

Cari compagni,

Vorrei porre un quesito a degli esperti della rubrica «Leggi e contratti», che penso interessi anche altri lavoratori, e gli stessi CdR della zona.

Il quesito riguarda l'articolo 38 (trattamento in caso di malattia o di infortunio) al suo primo comma, del contratto nazionale (gomma e plastica). Tengo a precisare che non sto parlando di un'assente a me in questi ultimi mesi, anche altri lavoratori.

L'interpretazione data dall'azienda in cui lavoro è questa: se non si comunica l'assente, ma si giustifica l'assente stessa verrà considerata ingiustificata, e non retribuita, anche se l'inizio dell'assente per malattia è giustificato dal regolare certificato I.N.A.M. rilasciato da un medico curante. Preciso comunque, che nel mio caso, l'azienda è stata avvertita della malattia stessa dell'assente, con una telefonata fatta da mia moglie, alla quale ero presente, ma che ora l'azienda sostiene di non avere ricevuto.

Vorrei avere due risposte in merito, se questo è possibile, e precisamente: 1) se realmente l'azienda è stata avvertita, e se è valido, come si concilia l'assente ingiustificata con il certificato I.N.A.M. regolarmente rilasciato dal medico curante; 2) se i casi sono esposti danno ragione all'azienda, come ci si deve comportare in caso di assenza con la controparte, avendo visto almeno nel mio caso che telefonando non si prova a nulla, e che l'azienda può smentire la telefonata sostenendo di non averla ricevuta, tenendo conto che i lavoratori non tutti risiedono nel Comune dove ha sede l'azienda, e non possono in questo caso recarsi in ditta per la relativa giustificazione, come ci si deve comportare?

ENRICO BORGATTI
(Gorla Maggiore - Varese)

Il problema che ci poni è, in verità, alquanto delicato perché, a prima vista, il tenore dell'articolo 38 del contratto collettivo appare eccessivamente rigido nei confronti del lavoratore e, in fondo, anche poco equo, in quanto il lavoratore non tutti risiedono nel Comune dove ha sede l'azienda, e non possono in questo caso recarsi in ditta per la relativa giustificazione, come ci si deve comportare?

Sono — è chiaro — ipotesi diverse, e per questo dicamo che la norma può sembrare un po' dura, così come per fare un esempio, sarebbe certo iniquo accusare di «guida senza patente» e punire allo stesso modo chi non ha semplicemente dimenticato.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

to a casa il libretto della patente, quanto chi invece guida senza averla mai ottenuta. A spiegazione della norma si può però portare una considerazione attinente all'organizzazione aziendale: il momento di essere presenti in azienda è, infatti, il più delicato perché il datore di lavoro deve poter prendere subito provvedimenti organizzativi necessari alla sostituzione dell'assente, e per questo deve poter conoscere quanto prima possibile le ragioni e il carattere dell'assente, per sapere cioè se essa sarà presumibilmente lunga o breve, se sono prevedibili reiterazioni dell'assente stessa ecc.

Questa considerazione non può certo essere sottovalutata, ma, se l'assente non deve neanche essere sopravvalutata perché riteniamo che la lettera del contratto collettivo non può essere interpretata alla luce di quel recente ed equilibrato indirizzo giurisprudenziale che ha stabilito che il giudice, di fronte alle previsioni disciplinari del contratto, per forza di cose, deve sempre ricorrere a una interpretazione schematica, possa e debba autonomamente valutare la gravità dell'infrazione tenendo conto delle circostanze oggettive e soggettive. Ciò significa, per il caso che ci interessa, che l'assente solo formalmente ingiustificato, per il quale non comunicata nelle 24 ore, ma nella sostanza dovuta a seri e comprovati motivi, potrà costituire un'infrazione disciplinare, ma assai meno grave dell'assente arbitraria vera e propria, la quale è severamente sanzionata addirittura col licenziamento o con la prolungata perdita di un quarto giorno.

Si può così passare alla seconda parte della questione proposta: molte aziende hanno costituito interine, o rimpiazzati, in forza del contratto di cui si è finora ad ora trattato, nel senso di accettare in un primo tempo la comunicazione orale fatta nelle 24 ore dal lavoratore assente, salvo poi negare che la comunicazione stessa sia stata fatta, e di conseguenza colpire disciplinatamente il lavoratore. Occorre, a questo punto, che i lavoratori pongano la massima attenzione nel procurarsi prove dell'avvenuta tempestiva comunicazione dell'assente: la prova può consistere in testimonianze di persone presenti alla comunicazione orale o che abbiano addirittura comunicato loro l'assente per conto del lavoratore (oggi può testimoniare anche il parente o il coniuge); ma, meglio ancora, la prova può consistere in un documento: il mezzo più semplice, sicuro e spiccio è costituito, secondo la nostra esperienza, dal telegramma telefonico, che ha l'indiscutibile grosso vantaggio del ritorno al mittente della copia esatta del testo del telegramma inviato, e questa sarà, all'occorrenza, una prova indiscutibile. Altri mezzi sono ipotizzabili, quali raccomandate espresse, raccomandate con ricevuta di ritorno, e così via, e, evidentemente essi si possono volendo anche sommare l'uno all'altro.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Non è a questa regola, sembra vadano trattati allo stesso modo sia il lavoratore che il conducente, ad esempio, da polmonite, non avvisa in giornata della malattia, o, ancora, che, quello stesso giorno, si assenti arbitrariamente per sbrigare sue faccende private e che, allo stesso tempo, si dimetta di un'azienda?.

Incruenta conclusione di un dirottamento a Barcellona

BARCELONA — Imprevista e incruenta conclusione di un ennesimo episodio di pirateria aerea. Un DC-9 della KLM — la linea di bandiera olandese — diretto a Madrid con a bordo 63 passeggeri e cinque membri d'equipaggio è stato dirottato dopo il decollo dall'aeroporto Schiphol di Amsterdam. Il dirottatore — un olandese di vent'anni armato di una pistola giocattolo e di esplosivi — ha ordinato al pilota di puntare su Algeri, ma mentre il velivolo sorvolava l'isola di Majorca, tre passeggeri e una hostess, lo hanno immobilizzato. Poco dopo l'aereo atterrava all'aeroporto Prat de Llobregat di Barcellona.

Alle 13,45 italiane — un'ora dopo il decollo da Amsterdam — il comandante ha comunicato alla torre di controllo olandese che un aereo di linea dirottato con destinazione Algeri. È seguito un silenzio di circa quattro ore interrotto dall'annuncio — fornito da un secondo DC-9 della KLM diretto a Barcellona — che nel frattempo è riuscito a stabilire il contatto radio con l'aereo dirottato — che il malvivente era stato disarmato e che il comandante stava per effettuare la manovra di atterraggio sull'aerodromo del porto spagnolo. Sbarcati a terra, i passeggeri sono immediatamente proseguiti per Madrid mentre il pirata dell'aria — identificato per Paul Goldé e fornito di passaporto olandese — è stato consegnato alla polizia spagnola. Il giovane ha spiegato di essersi situato a vivere in Olanda e di aver compiuto il gesto per potersi trasferire in Algeria.

A.M.A.T.

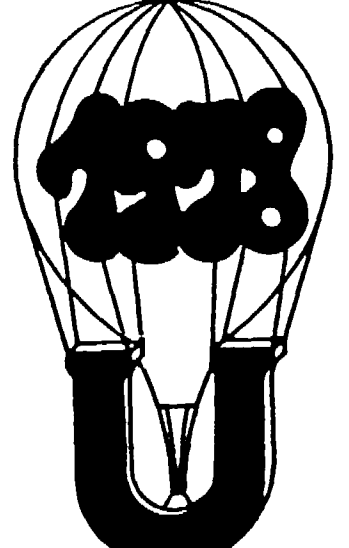
Azienda Municipalizzata Autotrasporti - TARANTO

Concorso pubblico per titoli e per esami al posto di direttore

È indetto concorso pubblico per titoli e per esami per il conferimento del posto di DIRETTORE dell'A.M.A.T. (Azienda Municipalizzata Autotrasporti - Taranto) a norma delle disposizioni del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2573 del regolamento di cui al regio decreto 10 marzo 1904, n. 108 e del regolamento speciale dell'azienda.

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: laurea di dottore in ingegneria civile sezione trasporti, oppure laurea in ingegneria industriale, meccanica o elettrotecnica e relativa abilitazione. Limite d'età 45 (quarantacinque) anni. La domanda in bollo da L. 2.000, con i relativi documenti, dovrà essere diretta al presidente della commissione amministrativa dell'A.M.A.T. non più tardi delle ore 18 del 40° (quarantesimo) giorno successivo alla data del presente bando. Ogni ulteriore chiarimento dovrà essere richiesto alla segreteria dell'A.M.A.T.

IL PRESIDENTE: Eneide D'ippolito



YEMEN

Itinerario: Roma - Sana'a - Taiz - Mokha - Qataba - Zebid - Menaka - Sana'a - Roma

Trasporto: aereo di linea
Durata: 11 giorni
Partenza: 5 settembre

Quota di partecipazione: L. 850.000

LA QUOTA COMPRENDE: trasporto aereo in classe turistica con pasti a bordo ove previsti - Trasferimenti. Sistemazione negli alberghi disponibili (seconda categoria, modesta) oppure nei campotour attrezzati all'europea, in camere doppie o tende a due letti - Pensione completa - Circuito in jeep come da programma - Assistenza di un accompagnatore italiano per tutta la durata del viaggio - Copertura assicurativa Europ-Assistance.

LA QUOTA NON COMPRENDE: bevande, manco ed extra personali in genere - Tasse d'imbarco. Tutto quanto non espressamente indicato nel programma.

UNITA MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
VACANZE Telefono 64.23.557 - 64.38.140
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Ieri si è incontrato con Begin e Dayan, oggi sarà in Egitto

Difficili i colloqui di Vance: il nodo restano i palestinesi

I risultati della prima giornata avvalorano le pessimistiche previsioni del Premier israeliano - Ancora aspri scontri e bombardamenti sui quartieri orientali di Beirut

BEIRUT — Il segretario di Stato americano Vance ha avuto ieri una intensa giornata di colloqui con esponenti israeliani, ed in particolare con il primo ministro Begin e il ministro degli Esteri Dayan (con quest'ultimo si era incontrato già sabato sera, subito dopo il suo arrivo a Tel Aviv) e sarà oggi al Cairo, dove è atteso dal presidente Sadat. Ma l'ennesima missione «mediatrice» di Vance non sembra avere alcuna possibilità di successo, per quanto riguarda il riannodare il dialogo a due fra Israele ed Egitto. In questo senso si pronunciano le previsioni della vigilia, ed esse appaiono confermate dalle prime 24 ore di colloqui.

Vance ha consegnato ieri a Begin e a Begin a Sadat un messaggio personale del presidente Carter contenente una serie di proposte e suggerimenti tesi a favorire uno sblocco della situazione. Quali siano queste proposte non è stato precisato: si parla di una nomina di un «mediatore speciale» americano, della possibile convocazione a Ginevra di un negoziato allargato con tutte le parti arabe interessate (ma non l'OLP) e l'URSS, ed anche di un possibile vertice a tre (Carter-Begin-Sadat a Washington. Ma, come si è detto, sono solo ipotesi o indiscrezioni, e per di più, allo stato delle cose, non del tutto credibili.

feroce ondata di attentati contro dirigenti e rappresentanti dell'OLP. Si tratta di avvenimenti che hanno pesato sui colloqui di Tel Aviv. La concomitanza fra la missione di Vance e il drammatico momento che la resistenza palestinese sta vivendo (per non parlare dello scontro aperto fra siriani della «fronte araba di discussione» e milizie della destra libanese, dietro il quale si può ravvisare la mano di chi ha interesse a impantanare sempre di più la Siria in Libano) sottolinea anzi in modo evidente quello che il segretario di Stato ha cercato ancora una volta di eludere nel corso dei suoi colloqui con i dirigenti israeliani: vale a dire il fatto che una soluzione secondo giustizia (e non certo secondo i piani ammissionisti di Begin) del problema palestinese è e resta il nodo centrale della crisi mediorientale.

Incaricato di uno «studio sulla disoccupazione»
L'accordo di Fabre con Giscard rinnova la polemica a sinistra
Severa reazione dei comunisti che chiamano in causa anche il PS - Un gesto la cui origine e i cui riflessi vanno inevitabilmente al di là del caso personale

La battaglia ha infuriato a Beirut da mezzanotte fino all'alba di ieri e nuovi bombardamenti sui quartieri orientali (cristiani) si sono avuti poi nella mattinata. Tutto è cominciato ancora in un'atmosfera di calma, con le azioni dei franchi tiratori falangisti contro i soldati siriani della forza di dissuasione. A questi ieri i siriani hanno reagito rovesciando un diluvio di fucos, con canoni mortai e lanciando, sulla zona di Beirut Est dove hanno sede i quartieri generali dei falangisti e dei liberalnazionali.

stretti limiti della iniziativa personale. Non a caso — si nota — fu proprio Fabre nel settembre 1977, a rompere le trattative per un accordo comune e fu ancora il primo, dopo le elezioni politiche del marzo scorso, a proclamare «morte e sepoltura» per il comunismo di partito, ed ancora, in un discorso, di «l'umanità della sinistra. E se poi Fabre, dopo queste dichiarazioni, è stato indotto a lasciare la direzione del movimento radicale, cionondimeno la divisione di capo del movimento dei radicali di sinistra, ora, dopo l'annuncio del suo accostamento a Giscard, ci si aspetta che i suoi compagni di partito gli chiedano di disimpegnarsi del tutto dalla organizzazione. E tuttavia, la spoglia di favore l'enuclearsi di una area di «centro-sinistra» che inglobi il Partito socialista e l'oli

La battaglia ha infuriato a Beirut da mezzanotte fino all'alba di ieri e nuovi bombardamenti sui quartieri orientali (cristiani) si sono avuti poi nella mattinata. Tutto è cominciato ancora in un'atmosfera di calma, con le azioni dei franchi tiratori falangisti contro i soldati siriani della forza di dissuasione. A questi ieri i siriani hanno reagito rovesciando un diluvio di fucos, con canoni mortai e lanciando, sulla zona di Beirut Est dove hanno sede i quartieri generali dei falangisti e dei liberalnazionali.

La battaglia ha infuriato a Beirut da mezzanotte fino all'alba di ieri e nuovi bombardamenti sui quartieri orientali (cristiani) si sono avuti poi nella mattinata. Tutto è cominciato ancora in un'atmosfera di calma, con le azioni dei franchi tiratori falangisti contro i soldati siriani della forza di dissuasione. A questi ieri i siriani hanno reagito rovesciando un diluvio di fucos, con canoni mortai e lanciando, sulla zona di Beirut Est dove hanno sede i quartieri generali dei falangisti e dei liberalnazionali.

La battaglia ha infuriato a Beirut da mezzanotte fino all'alba di ieri e nuovi bombardamenti sui quartieri orientali (cristiani) si sono avuti poi nella mattinata. Tutto è cominciato ancora in un'atmosfera di calma, con le azioni dei franchi tiratori falangisti contro i soldati siriani della forza di dissuasione. A questi ieri i siriani hanno reagito rovesciando un diluvio di fucos, con canoni mortai e lanciando, sulla zona di Beirut Est dove hanno sede i quartieri generali dei falangisti e dei liberalnazionali.

La battaglia ha infuriato a Beirut da mezzanotte fino all'alba di ieri e nuovi bombardamenti sui quartieri orientali (cristiani) si sono avuti poi nella mattinata. Tutto è cominciato ancora in un'atmosfera di calma, con le azioni dei franchi tiratori falangisti contro i soldati siriani della forza di dissuasione. A questi ieri i siriani hanno reagito rovesciando un diluvio di fucos, con canoni mortai e lanciando, sulla zona di Beirut Est dove hanno sede i quartieri generali dei falangisti e dei liberalnazionali.

La battaglia ha infuriato a Beirut da mezzanotte fino all'alba di ieri e nuovi bombardamenti sui quartieri orientali (cristiani) si sono avuti poi nella mattinata. Tutto è cominciato ancora in un'atmosfera di calma, con le azioni dei franchi tiratori falangisti contro i soldati siriani della forza di dissuasione. A questi ieri i siriani hanno reagito rovesciando un diluvio di fucos, con canoni mortai e lanciando, sulla zona di Beirut Est dove hanno sede i quartieri generali dei falangisti e dei liberalnazionali.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidata anche la coordinamento; Pio Giovanni Alleanza, avvocato CdR di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrà, giudice; Mino Raffano, avvocato CdR di Torino; Salvatore Senese, giudice. Alla rubrica aderisce ha collaborato l'avvocato Giuseppe Mancuso di Firenze.